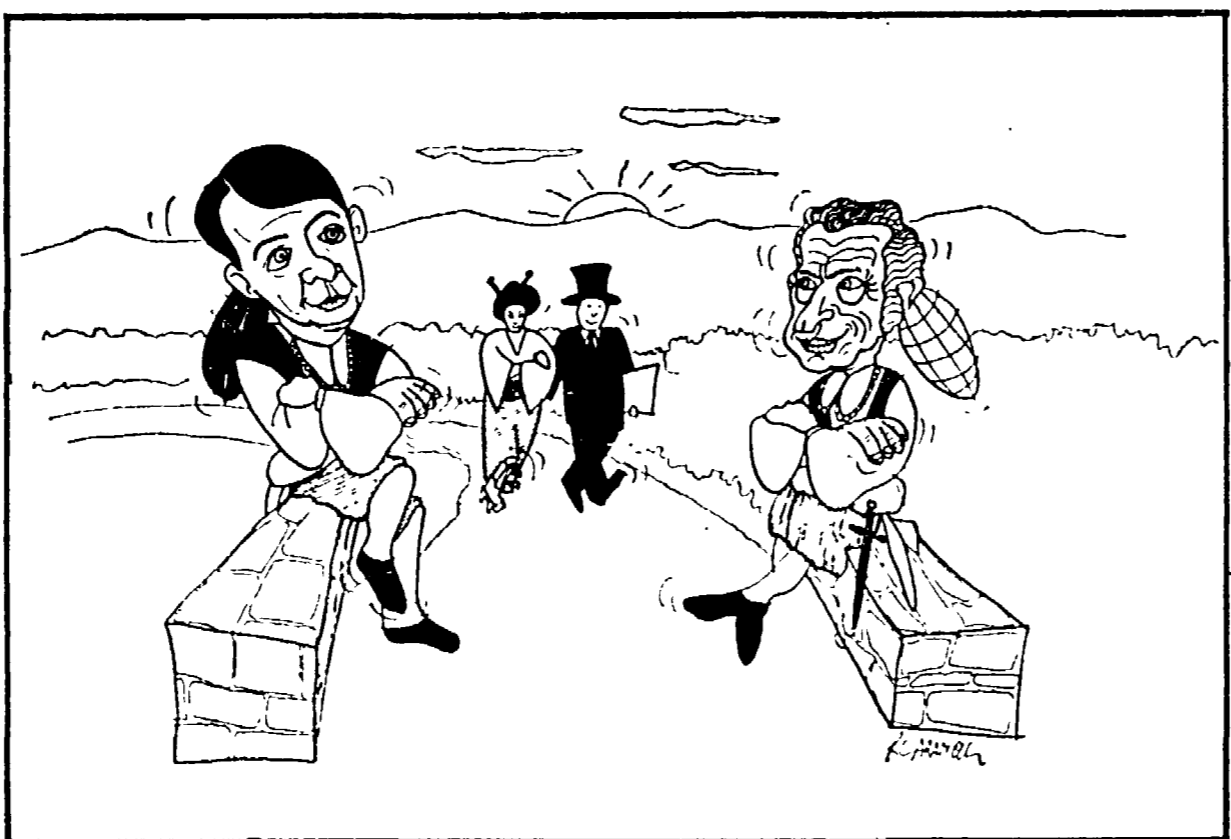


Così il PCI accetta la sfida sulla produttività

Come produrre 20 mila Alfa in più all'anno

Teri conferenza stampa a Milano - Il parere sull'ipotesi d'accordo con la Nissan



MILANO - Non è da oggi che i comunisti non hanno nessuna paura a sporcarsi le mani con argomenti che anche nel movimento sindacale sono considerati a dir poco scomodi. La produttività: eccome uno. L'atta chiarezza sul fatto che aumentare la produttività non vuol dire affatto aumentare lo sfruttamento...

svolge ad Arese nel '73 e nel '77, e davanti alla necessità di confrontarsi con la direzione aziendale che, con un suo documento sull'organizzazione del lavoro, ha chiamato sindacati e forze politiche ad un confronto reale.

1) Dai dati forniti dall'azienda si può constatare che nel '78 per disguidi nella programmazione della produzione sono andate perdute il 22 per cento delle ore lavorate dagli operai impegnati direttamente nella produzione. Basterebbe recuperare un cinque per cento di queste ore...

Barbieri - non bastano queste misure. Ci vogliono investimenti, ricerca, capacità di stare sul mercato. E a questo punto, d'obbligo, la raffica di domande da parte dei giornalisti sull'ipotesi di accordo Alfa-Nissan. Quale la posizione dei comunisti? Quale il parere sull'offerta Fiat...

Dunque, all'Alfa Romeo - stabilimenti di Arese a Portofino - i comunisti dicono la loro sui problemi della produttività. La conferenza stampa (presenti il compagno Gianfranco Borghini, responsabile della commissione industria del Comitato centrale, l'on. Calamini, della commissione trasporti della Camera e Alfredo Barbieri, segretario della sezione del PCI dell'Alfa di Arese) ha tradito la discussione interna in cifre, proposte di riorganizzazione, di risparmio.

Quali altri punti aggredire, dunque? I comunisti ritengono possibile agire su due fronti: una migliore programmazione e organizzazione di tutti gli aspetti della produzione. L'avvio di diverse forme di organizzazione del lavoro. La premessa, comunque, per ottenere risultati su ambedue i fronti è la massima partecipazione e il consenso dei lavoratori.

2) Affrontando il fenomeno dell'assenteismo alle radici (attraverso una verifica sull'efficienza dei trasporti, ad esempio) potrebbero essere facilmente ridotte le assenze almeno dell'1%. Risultato: 1.500 vetture prodotte in più.

«L'offerta Fiat - ha detto Barbieri - per quanto se ne sa, è molto limitata; da essa non si intravede una possibilità di soluzione per i problemi dell'Alfa, mentre la stessa industria italiana dell'auto nel complesso non verrebbe potenziata. E Calamini: «Nessun finanziamento può essere dato a scatola chiusa, come vorrebbe la Fiat».

Il 1° marzo pranzo con ricevuta fiscale

Anche la FIPE-Confindustria «invita» i ristoratori a vidimare i bollettari - Chi ha organizzato il boicottaggio della legge? - Trascurati problemi del commercio e della riforma tributaria

ROMA - Non ci sarà una nuova «serrata». La Federazione pubblica esercizi aderente alla Confindustria aveva organizzato il boicottaggio di una legge dello Stato? E' quanto pare di capire leggendo un comunicato emesso ieri dalla FIPE in cui si invitano i titolari di ristoranti a ritirare e vidimare separatamente gli uffici del fisco i bollettari su cui redigere le note dei clienti...

per legge e dipende quindi dal Parlamento. Il primo marzo nei ristoranti si dovrà rilasciare la ricevuta fiscale. Le attenuazioni e le tolleranze sono quelle che il Parlamento ha stabilito, scaglionando in dieci mesi, fino al gennaio 1981, le misure di rigore.

Torna la benzina, ma rimangono polemiche e problemi irrisolti

ROMA - Lo sblocco della vertenza dei cisternisti ha consentito di avviare il ritorno alla normalità nel rifornimento di carburante. La questione però non è ancora chiusa. Le parti si incontreranno nuovamente al ministero dei Trasporti il 28 febbraio. Ma le questioni sul tappeto sono tante e tali che il direttore della motorizzazione civile, dott. Danese, prevede che si debba «andare avanti» per tutto marzo.

L'Istat conta male. Arrivano i privati?

In una conferenza stampa i dipendenti attaccano la gestione del presidente De Meo - Metodi di rilevazione vecchi e disfunzioni nell'organizzazione del lavoro - Istituti privati con soldi pubblici

ROMA - Doveva essere una conferenza stampa organizzata dai comunisti, dai socialisti e dai deputati dell'Istat. Si è trasformata in un'assemblea di oltre cinquanta dipendenti che hanno sommerso di critiche l'attuale - contestatissima - gestione dell'Istat. Perché l'Istat non funziona? Perché da più parti si denuncia come quantomeno incompleta la sua informazione statistica? Perché hanno risposto i dipendenti - vengono ancora usate «tecniche di rilevazione vecchie e gravose» ma soprattutto perché il fatto che una serie di fenomeni reali sfuggono totalmente o parzialmente all'interesse dell'Istat. Quali esempi? Tutto un settore economico come l'artigianato, le piccole imprese e quelle commerciali, in sostanza quel fondo della produzione che non essendo considerato in una prima rilevazione dell'Istat rese ne-

cessaria successivamente una rivalutazione del reddito nazionale del 20-25 per cento. E ancora, la mancata considerazione di importanti fenomeni economico-sociali come la distribuzione del reddito e della ricchezza, la giunta tributativa, il lavoro e il prodotto non istituzionalizzati.

Dalla polemica sulle tecniche e sui campi di intervento dell'Istat si passa poi all'organizzazione del lavoro e alla gestione del personale. Si apprendono cose sconfortanti. Per esempio che da anni non si tengono corsi di aggiornamento. Che per passare a un grado superiore si fanno temi di diritto o sulla Comunità europea e che se si vuole andare al meccanografico bisogna essere bravi in italiano invece che in statistica, informatica o economia. «L'Istat è allo sfascio», era l'esclamazione ricorrente ieri mattina. L'attacco all'attuale presidente, Giuseppe De Meo, è esplicito: deve andare via. «Si rifiuta

di utilizzare il metodo del campione quando avviene conto per il censimento del 1971, allorché vennero raccolte informazioni su 16 milioni di famiglie ma venne poi utilizzato soltanto il 20% dei dati raccolti».

fetti, la sua presidenza è scaduta ma ancora il nome del nuovo presidente non è uscito fuori. Si sa che c'è una candidatura interna, quella dell'attuale direttore generale Luigi Pinto e una «esterna», l'economista Sestini. E' comunque al lavoro una commissione composta dal ministro Gianni, da Andreatta e da un alto funzionario della presidenza del consiglio per risolvere la questione della presidenza, ma anche quella relativa alla non più rinviabile riforma dell'Istituto. E intanto? Proliferano gli istituti di rilevazione privati che vivono con finanziamenti statali. Il caso più eclatante è la informazione nel campo sanitario. La riforma sanitaria prevede la raccolta di dati sulla situazione del paese. L'Istat è impreparata a far fronte a questa richiesta. Al suo posto stanno sorgendo decine di istituti privati che si ritagliano fette anche con-

Marcello Villari

Agnelli dice no in anticipo alle richieste del sindacato

Prima di conoscere la piattaforma, l'azienda informa che respingerà le rivendicazioni sull'organizzazione del lavoro - I mutamenti nel modo di produrre

Dalla nostra redazione TORINO - La Fiat ha aperto le ostilità per la vertenza di gruppo. Prima ancora di conoscere la piattaforma sindacale, ha riunito i giornalisti annunciando che dirà «no» alle probabili rivendicazioni sull'organizzazione del lavoro, senza dubbio uno dei filoni centrali della prossima vertenza.

affermazioni fatte ieri dai dirigenti Fiat. Il dott. Callieri, direttore del personale Fiat-Auto: «Tutte le possibilità di intervento sull'organizzazione del lavoro sono state spese ed i margini per ulteriori interventi sono esigui». Lo ing. Ferrero, responsabile della direzione industriale Fiat-Auto: «Le innovazioni che abbiamo avviato avranno un seguito solo se risolveranno i nostri problemi di pro-

attività». Il dott. Annibaldi, direttore delle relazioni industriali: «Agendo sull'organizzazione del lavoro non è possibile dare risposta a problemi come il disadattamento al lavoro e le esigenze dei nuovi operai con maggior scolarità».

Occasione per questa sortita è stato un seminario sui mutamenti dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche di auto dal 1971 al '78, tenuto nel centro formazione quadri Fiat di Marengo. Ai giornalisti è stato presentato uno studio eseguito mesi fa da una società di consulenza, la «Telos».

Ecco alcune inequivocabili

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Una lettera di Minucci

Le bugie di «Lotta continua»

Il compagno Adalberto Minucci ci ha inviato la seguente lettera. Caro direttore, scopro, su «Lotta Continua» del martedì scorso, essere uno dei due estensori del documento che il nostro Partito ha reso pubblico in preparazione della Conferenza nazionale sui problemi del Gruppo Fiat. L'altro estensore sarebbe un certo signor Mosconi, che si autodefinisce «un dirigente Fiat (anticamente europeista) (e forse lo sarà davvero, ma non ho mai avuto il piacere di conoscerlo). Inventandosi di sana pianta questa «notizia» (se così si può definire), «Lotta Continua» recita il suo inimitabile obolo alla campagna anticommunista inscenata in queste settimane da vari organi di stampa e tendente ad accreditare la favola secondo cui i comunisti si sarebbero convertiti alla religione dell'automobile e al «collaborazionismo» con la dirigenza Fiat.

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Non sarebbe forse neppure la pena di smentire o

Gli edili di fronte alla «controriforma»

ROMA - Non si è discusso solo di organizzazione del lavoro e di salario al seminario della Federazione lavoratori delle costruzioni, conclusosi ieri a Roma. Per evitare che le ultime conquiste contrattuali e i contenuti delle prossime azioni articolate siano altra cosa rispetto alle condizioni economiche e produttive del settore, gli edili insistono nel mantenere solidi punti di riferimento con la programmazione. Questa, però, sta praticamente saltando.

«L'attacco antiriformista continua», sostiene Truffi, segretario generale della FLC. Ricordando i tempi estremamente lenti dell'attuazione del piano decennale per la casa, lo stravolgimento della legge sul regime dei suoli, il boicottaggio dell'equo canone. Una spirale che coinvolge il mercato ma anche l'assetto delle imprese.

Qual è la realtà? Le tecnologie avanzano anche in questo settore ma non si traducono in una spinta alla ricomposizione - a livello industriale - del ciclo produttivo. Anzi. Nella relazione, Vinay, segretario nazionale, ha tracciato la nuova fotografia del settore: scompare la

vecchia impresa edile di medie dimensioni per far posto alle grandi concentrazioni finanziarie, estranee a dirette responsabilità produttive; è altro canto si afferma un'organizzazione del lavoro fondata su squadre autonome di produzione, con lavoratori dipendenti da aziende di subappalto che possono essere considerate «eredi funzionali» delle vecchie squadre di cottimisti. Si hanno, così, nuove commissioni.

«L'attacco antiriformista continua», sostiene Truffi, segretario generale della FLC. Ricordando i tempi estremamente lenti dell'attuazione del piano decennale per la casa, lo stravolgimento della legge sul regime dei suoli, il boicottaggio dell'equo canone. Una spirale che coinvolge il mercato ma anche l'assetto delle imprese.

«L'attacco antiriformista continua», sostiene Truffi, segretario generale della FLC. Ricordando i tempi estremamente lenti dell'attuazione del piano decennale per la casa, lo stravolgimento della legge sul regime dei suoli, il boicottaggio dell'equo canone. Una spirale che coinvolge il mercato ma anche l'assetto delle imprese.

«L'attacco antiriformista continua», sostiene Truffi, segretario generale della FLC. Ricordando i tempi estremamente lenti dell'attuazione del piano decennale per la casa, lo stravolgimento della legge sul regime dei suoli, il boicottaggio dell'equo canone. Una spirale che coinvolge il mercato ma anche l'assetto delle imprese.

«L'attacco antiriformista continua», sostiene Truffi, segretario generale della FLC. Ricordando i tempi estremamente lenti dell'attuazione del piano decennale per la casa, lo stravolgimento della legge sul regime dei suoli, il boicottaggio dell'equo canone. Una spirale che coinvolge il mercato ma anche l'assetto delle imprese.

Marcello Villari

Gli USA rincarano il dollaro l'oro precipita perdendo 46 punti

ROMA - L'oro è sceso a 606 dollari, perdendo 46 dollari l'oncia di 31 grammi rispetto a martedì. Il prezzo del petrolio è attorno alle 16.40 lire il grammo. Questa caduta rispecchia l'idea degli ambienti finanziari che le ultime decisioni della Federal Reserve, banca centrale degli Stati Uniti, rappresentano una svolta. Questa consiste, secondo quanto dichiarato dal presidente della FED Paul Volcker al Comitato parlamentare per le banche, nell'inizio di una fase di «vera» stretta creditizia. Le principali banche statunitensi hanno portato l'interesse di base al 15,75%; i fondi interbancari sono rincarati al 17%; il costo dei prestiti internazionali (eurodollari) si avvicina a quest'ultimo livello.

Volcker ha anche detto di attendersi l'aumento dell'in-

fazione fino ad aprile, dopodiché pensa si esaurisca gli effetti dei nuovi prezzi del petrolio. Se i prezzi del petrolio resteranno fermi e quelli di altre materie prime importanti aumenteranno in modo limitato, il costo dell'energia sarà una recessione con sviluppo zero. La manovra monetaria sboccherebbe nella stabilità durante l'estate.

I dati contraddittori sono molti. I profitti delle società sono in forte aumento, sia negli Stati Uniti che in Europa occidentale, nonostante il basso livello di attività. Gli investimenti, anche a lungo termine, sono invece scarsi. Si sostiene che nel corso dell'anno entreranno in circolazione nel mondo cento miliardi di dollari - ottocentomila miliardi di lire - di profitti e rendite, attribuiti quasi esclusivamente al petrolio ma in parte copiosa provenienti anche da altre attività. Le banche dicono di non sapere come impiegare i, essendo i paesi bisognosi troppo indebitati - quindi incapaci di pagare interessi così alti e di rimborsare - e quelli ricchi incapaci di promuovere le basi della produzione industriale. Gli stessi investimenti nelle nuove fonti d'energia, pur dichiarati urgentissimi, procedono con grande lentezza.

Marcello Villari

Michele Costa